

UNA MOZIONE IN PARLAMENTO PER DICHIARARE L'EMERGENZA CLIMATICA

Il 25 novembre in Aula la mozione depositata dalla parlamentare Rossella Muroli, di cui pubblichiamo un contributo, che chiede la dichiarazione anche in Italia dello stato di emergenza climatica. La Basilica di San Marco invasa dall'acqua alta per la seconda volta negli ultimi dodici mesi, quando dal IX secolo è accaduto solo 6 volte, fiumi di fango tra i Sassi di Matera e molti altri territori flagellati da nubifragi e venti particolarmente intensi che hanno mietuto vittime e danni. No, non è una semplice ondata di maltempo, è emergenza climatica. Proprio l'aumento nella frequenza e nell'intensità dei fenomeni meteorologici estremi è, infatti, uno dei sintomi più chiari dei mutamenti climatici in atto. E non ci sono dubbi che stiamo proseguendo sempre più speditamente in questa direzione.

Nel 2018 nel mondo si sono contati 850 disastri naturali, tra frane, alluvioni, inondazioni, uragani, tempeste, siccità, ondate di calore, che secondo il colosso assicurativo Munich Re sono costati 160 miliardi di dollari; in Europa si sono invece verificati 113 eventi naturali disastrosi e perdite per 16 miliardi di euro. Solo nel nostro Paese, lo scorso anno, sono state 32 le vittime di eventi meteorologici estremi, mentre la Coldiretti stima che gli sbalzi termici anomali degli ultimi dieci anni siano costati all'agricoltura made in Italy ben 14 miliardi di euro.

Che rischiamo seriamente la catastrofe climatica, oltre a segnalarcelo inascoltati da decenni gli scienziati riuniti nell'IPCC, ce lo dice anche l'Agenzia internazionale per l'energia secondo la quale la crescita delle energie rinnovabili accelererà nei prossimi decenni, ma considerando gli attuali piani dei governi potrebbe non essere abbastanza a mettere un tetto alle emissioni del settore energetico prima del 2040. Il dato forse più allarmante è della Banca Mondiale: potrebbe arrivare a quota 143 milioni, entro il 2050, il numero di persone costrette ad abbandonare le proprie case a causa dei fenomeni meteorologici estremi o delle condizioni ambientali diventate invivibili. Dato che, peraltro, mette bene in evidenza il nesso forte tra mutamenti climatici e migrazioni.

Dove non è riuscita la scienza forse riusciranno questi numeri visto che, come disse il secondo presidente degli USA John Adams 'i fatti sono argomenti testardi'. E allora mettendo in fila questi fatti, magari la politica passerà dalle parole all'azione e darà finalmente quelle risposte alla crisi climatica che i giovani dei climate strike invocano dalle piazze di tutto.

Dovrebbe ormai essere evidente, persino ai negazionisti, che siamo di fronte a una vera emergenza, a una questione di sicurezza nazionale e globale. Che è il momento di agire.

Un segnale importante nella giusta direzione è arrivato dalla Banca Europea degli Investimenti che, con il sostegno del nostro Paese, ha deciso di interrompere entro la fine del 2021 i finanziamenti a progetti energetici legati ai combustibili fossili, gas compreso, per concentrarsi su energie rinnovabili, efficienza e sistemi di accumulo.

Se il governo italiano vuole essere davvero di svolta e dare realmente avvio a un Green new deal, può e deve mettere l'Italia all'avanguardia sul fronte dello sviluppo sostenibile e della lotta ai mutamenti climatici. A partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza climatica e da una finanziaria green, che inizi a tagliare i sussidi dannosi per l'ambiente, ad alzare i canoni di concessione per i beni pubblici e a rimodulare l'Iva tenendola più bassa per i prodotti che inquinano meno. Ed è proprio quanto sollecita la mozione che ho depositato lo scorso maggio a Montecitorio per dichiarare anche in Italia lo stato di emergenza climatica.

L'atto, sottoscritto da tutto il gruppo di LeU alla Camera, sarà in Aula da lunedì 25 e impegna il governo ad accelerare la transizione energetica per ridurre le emissioni in tutti i settori produttivi e superare finalmente la dipendenza dalle fonti fossili, nonché a realizzare un Green new deal di ampio respiro che promuova la conversione ecologica di economia e società. Poiché le crisi ambientale, economica e sociale viaggiano insieme, anche le soluzioni devono essere congiunte. Contrastare la febbre del pianeta, in effetti, è anche un'opportunità per creare una nuova economia

sostenibile, equa e competitiva. La Fondazione per lo sviluppo sostenibile stima, ad esempio, sia possibile dare un forte impulso ad uno sviluppo sostenibile e a un aumento importante dell'occupazione in Italia – fino ad 800.000 addetti in sei anni – affrontando con misure adeguate alcune grandi problematiche ambientali (la crisi climatica, lo spreco di risorse e lo smaltimento dei rifiuti, il miglioramento delle città e la mobilità). Che sia questa la strada giusta lo indica anche il rapporto GreenItaly di Fondazione **Symbola** e Unioncamere, che ha contato una domanda di green jobs pari a quasi 474.000 contratti attivati, il 10,4% del totale delle figure professionali richieste per il 2018. Ecco perché il Green new deal che serve all'Italia e su cui la mozione impegna il governo è un piano di investimenti decennale che coinvolge i principali settori produttivi: dall'energia alle infrastrutture, dalle manifatture all'agricoltura, dai trasporti alle costruzioni. E richiedere investimenti in innovazione, ricerca, green economy, riduzione delle diseguaglianze. Le risorse necessarie a questo grande progetto di futuro si possono trovare dalla citata finanziaria green e risparmiando sugli armamenti militari. Gli obiettivi da raggiungere e su cui l'esecutivo deve lavorare, sono il 100% di energia prodotta da rinnovabili al 2050 e un taglio di almeno il 50% delle emissioni al 2030. Il Green new deal sul quale la mozione impegna l'esecutivo prevede una serie di programmi nazionali, tra cui un piano strutturale per la messa in sicurezza del territorio, la mitigazione del rischio e l'adattamento al climate change; interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza statica degli edifici sia pubblici che privati; una strategia per sviluppare l'economia circolare, una per l'agricoltura biologica, sostenibile e di qualità, come pure per la riqualificazione delle produzioni ad elevato impatto ambientale e un sistema di mobilità sostenibile. Sarebbe importante, infine, una carbon tax europea per i settori non sottoposti al sistema Ets e anche questo sollecita la mozione. Perché non c'è un pianeta B e stiamo ormai esaurendo il tempo a disposizione. * ecologista, deputata di LeU

[UNA MOZIONE IN PARLAMENTO PER DICHIARARE L'EMERGENZA CLIMATICA]